

Introduzione

Quando ci inebriamo del profumo di una rosa, gustiamo l'aroma d'un vino d'annata, ridiamo a crepapelle con gli amici, amiamo la persona che ci è accanto, la sera contempliamo il cielo stellato o all'alba ringraziamo per un nuovo giorno, in quel profumo, in quell'aroma, in quella risata, in quell'amore, in quel cielo stellato o in quell'alba si dischiude la vita, che possiamo cogliere solo con la profondità di un pensiero, che avvertiamo non provenire dalla testa, tanto da far dire ad Hannah Arendt: «*To think and to be fully alive are the same thing*»¹. Pensare è vivere intensamente il reale.

Comunemente siamo però abituati a ridurre il pensiero al solo modo razionale di procedere del ragionamento, che ci ha portati sulla Luna, ci ha permesso di costruire grattacieli alti centocinquanta piani, di ottenere la fusione nucleare, l'editing genomico, l'intelligenza artificiale ecc., ma ha talmente indebolito la nostra ragione, che non è più capace di vero, di bene, di costruttività umana.

È a tutti evidente, che per costruire edifici come il Duomo di Orvieto o la cattedrale di Chartres; per sapere che uso fare dell'intelligenza artificiale, o per dividere oltre all'atomo anche il pane, abbiamo bisogno di un modo di pensare ulteriore rispetto a quello della razionalità. Abbiamo bisogno di un nuovo tipo di pensiero², perché il vero problema sta nei cuori³, diceva Albert

Einstein nel 1946. Deve scaturire dall'intimo un nuovo atteggiamento, una nuova forza, una maggiore profondità, dove tutto acquista significato, aveva scritto Romano Guardini nel 1925⁴. È necessario «riconoscere al di là di quella strettamente razionale altre forme di verifica, in cui gioca il suo ruolo l'uomo nella sua interezza»⁵ scrisse Joseph Ratzinger all'inizio del nuovo millennio.

Attorno al 2009 il Nobel Rita Levi Montalcini intuiva, che nei ragionamenti del cervello c'è la logica e nei ragionamenti del cuore ci sono le emozioni, finché nel 2021 il neuroscienziato Antonio Damasio confermò: «*Sensing is the most elementary variety of cognition*» (Damasio, 2021).

Se nell'elaborazione della razionalità è coinvolta la testa, nell'elaborazione del cuore c'è l'«accadimento di tutto l'uomo nella sua globalità» (Frankl, 1959-2014). Se la razionalità ragiona attraverso una *cold cognition*, il cuore ragiona attraverso una *warm cognition*. Il pensiero è sempre l'esito di una cognizione, che è contemporaneamente razionale ed emozionale. Ma come ragiona il cuore? Qual'è la logica delle emozioni?

Questo volume ne fornisce un modello funzionale. Si tratta di un modello esplicativo, non scientifico, perché la validazione dell'ipotesi interpretativa non è avvenuta attraverso controlli di laboratorio, setting sperimentali e tecniche d'indagine come EEG, hd-EEG, M-EEG, TMS, fMRI, PET o MEG, peraltro non scevre da limiti intrinseci. Non credo che il *quid humanum* sia sottoponibile a esperimenti di laboratorio o a test in situazioni isolate e fittizie (Maslow, 1954-2010). Potremmo considerare scientifico questo modello, qualora intendessimo per scienza la costruzione di una mappa esplicativa, che è stata validata da evidenze costantemente e invariabilmente raccolte attraverso l'esperienza, fino ad arrivare a una ragionevole certezza.

Il presente modello si inserisce in tre principali paradigmi: il paradigma congiuntivo ragione-sentimenti fra le teorie delle emozioni; il paradigma quantistico fra le teorie fisiche (Faggin, 2022); il paradigma tripartito fra le teorie antropologiche⁶ (Cervi, 2025b).

Ogni prospettiva sul tema, che voglia essere esplicativa, deve rispondere ad almeno tre domande: Qual è la natura del rapporto tra cognizione ed emozione? Cos'è l'emozione o cos'è il sentire? Cosa sono le emozioni? A queste rispondo nel presente volume.

A mio avviso però ogni prospettiva sul tema deve anche rispondere alle domande: Dove sono le emozioni? Cioè: Le categorie emozionali corrispondono a categorie biologiche discrete e omogenee, i cui membri condividono proprietà fondamentali, oppure no? Se no, a cosa corrispondono? Quante sono le emozioni? Quali sono?

A queste domande rispondo introduttivamente nel presente volume, riprendendole più dettagliatamente ne *Il lessico italiano delle emozioni* (Cervi, 2022a), che è una sintesi generale dell'analisi dell'intero lessico emozionale dell'italiano, e nei volumi specificamente dedicati al lessico emozionale: *Le parole del desiderio* (Cervi, 2022b), *Le parole del piacere* (Cervi, 2022c), *Le parole della fiducia* (Cervi, 2023a).

In più mi domando: Quali tipi d'informazione estendono il ragionamento oltre la razionalità? A questa domanda rispondo nel capitolo I di questo volume. Quali sono le basi organiche del ragionamento emozionale, così come si danno basi organiche del ragionamento razionale? A questa domanda rispondo nel capitolo II. In cosa consiste l'intelligenza della coscienza? A questa domanda rispondo nel capitolo III. In cosa consiste il ragionamento della coscienza? A questa domanda rispondo nel capitolo IV. Quale tipo di conoscenza ci fornisce la coscienza? A questa domanda rispondo nel capitolo V.

01	Cervi, 2026	Qual è la natura del rapporto tra cognizione ed emozione?
02	Cervi, 2026	Cos'è l'emozione? Cosa sono le emozioni? Cos'è il sentire?
03	Cervi, 2026	Dove sono le emozioni?
04	Cervi, 2026 Cervi, 2022a	Quante sono le emozioni?
05	Cervi, 2026 Cervi, 2022a Cervi, 2022b Cervi, 2022c Cervi, 2023a	Quali sono le emozioni?
06	Cervi, 2026 Cap. I	Quali tipi d'informazione estendono il ragionamento oltre la razionalità?
07	Cervi, 2026 Cap. II	Quali sono le basi organiche del ragionamento emozionale, così come si danno basi organiche del ragionamento razionale?
08	Cervi, 2026 Cap. III	In cosa consiste l'intelligenza della coscienza?
09	Cervi, 2026 Cap. IV	In cosa consiste il ragionamento della coscienza?
10	Cervi, 2026 Cap. V	Quale tipo di conoscenza ci fornisce la coscienza?

Quello della coscienza è un pensiero disarmante tanto è semplice, immediato, limpido, evidente e soprattutto vitale, proprio come quello dei bambini. La coscienza è l'organo della vita.

Comprendendo la sua logica, potremo ricominciare a ragionare consapevolmente con una ragione estesa, come la chiamo in questo volume, o muscolosa come la definiva Einstein, o colorata come la chiamava Cézanne, o sensibile come la chiamava Rachmaninov, o meravigliata come la chiamava Platone, o ammirata come diceva Keplero, o integrale come l'ha sempre definita l'Oriente europeo.

NOTE LESSICALI, GRAFICHE E REDAZIONALI

Coscienza è un termine, che viene utilizzato con diverse accezioni. In primo luogo è l'organo della moralità⁷, come il Grillo Parlante di Pinocchio⁸. In secondo luogo è la consapevolezza vigile, autocosciente e libera, come in una situazione di forte stress, in cui ci accorgiamo di essere in tensione, ma decidiamo di non reagire in modo automatico. In terzo luogo è la realtà del nostro io, che va oltre il nostro corpo e la nostra consapevolezza (Faggin, 2022). In questo volume utilizzo *coscienza* secondo la terza accezione, mentre definisco la prima *valutazione emozionale secondo il parametro del valore* e la seconda *consapevolezza*.

Troverete due tipi di note: le note di chiusura rimandano all'*Indice delle opere*, mentre le note tra parentesi interne al testo rimandano alla *Bibliografia scientifica*. Nel primo caso ho riportato due date per le opere che richiedono una contestualizzazione storica: la data relativa alla stesura del testo o alla prima pubblicazione e la data relativa dell'edizione a cui faccio riferimento. Le interviste sono segnalate col nome dell'intervistato. I video sono segnalati dal solo titolo in corsivo.

In relazione alla dinamica emozionale, che nel mio modello esplicativo costituisce la logica della coscienza e ha sempre un nucleo cognitivo di tipo valutativo, ho indicato in MAIUSCOLETTO la valutazione emozionale di natura cognitiva, che è sottesa a ogni categoria emozionale, che invece ha natura linguistica. Ad esempio la PAURA è la valutazione negativa della realtà rispetto al parametro della sicurezza, che è ugualmente sottesa alle categorie: *paura, turbamento, timore, spavento, terrore, agghiaccio* ecc., che solitamente chiamiamo 'emozioni'. In realtà sono categorie cerebrali o intellettuali relative ai modi diversi di fare esperienza corporea e concreta della medesima valutazione emozionale: le

categorie emozionali sono nella testa, mentre le emozioni sono nel corpo.

Ogni valutazione emozionale viene articolata diversamente dai singoli codici linguistici in una serie di categorie, ciascuna delle quali ha una propria espressività linguistica in forma sostantivale, verbale, aggettivale e avverbiale. Ad esempio in italiano la categoria *turbamento* viene espressa in forma sostantivale da *perturbamento*, *perturbazione*, *turbazione*, *turbanza* e *turbabilità*. In sintesi il *perturbamento* è nella lingua, il *turbamento* è nella testa, la PAURA è nel corpo.

